

COR CORDIS

MARZO 2018

1

Seminario di S. Gregorio Barbarigo PADOVA



**Dammi
un
cuore
che ascolta**

Il Seminario fu veramente il “Cuore del cuore” di San Gregorio Barbarigo

Numero 1
Marzo 2018

CORCORDIS

Periodico del Seminario Vescovile di Padova

Via del Seminario, 29 - 35122 Padova

Tel. 049.2950811 - Fax 049.8761934

E-mail: corcordis@hotmail.com

www.seminariopadova.it

Direttore responsabile:

Sara Melchiori

Redazione:

Eros Bonetto, Davide Ciucevich,
Giampaolo Dianin, Alessio Rossetto,
Damiano Terzo, Silvano Trincanato.

Foto:

Riccardo Benetti - Seminario maggiore
Alessio Rossetto - Seminario minore.

PER RICEVERE COR CORDIS

Cor Cordis viene inviato a tutte le persone che desiderano mantenere un legame con il Seminario.

Per riceverlo basta comunicare il proprio indirizzo alla redazione.

Si può contribuire alle spese di stampa e spedizione con un'offerta

sul **conto corrente postale del**

Seminario: C.C.P. 12365359

oppure con **bonifico bancario:**

IBAN IT88K0503412112000000000593

(Banca Popolare di Verona - Padova Ag. 9)

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 55 del 28/11/1951

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1 comma 1 NE/PD - Contiene I.R. - Trimestrale

Stampa: Nuova Grafotecnica
Via L. da Vinci, 8 - Casalserugo PD
Tel. 049.643195 - info@grafotecnica.it

 **Stampato su carta riciclata**

EDITORIALE

Dammi un cuore che ascolta
a cura di don Silvano Trincanato 2

Una finestra aperta sul mondo
a cura di Davide Ciucevich 4

SEMINARIO MAGGIORE

Le beatitudini del cuore
a cura di Loris Bizzotto 5

Primi passi nella comunità del Seminario
a cura di Leonardo Lotti 7

La Ricchezza della Chiesa
a cura di Damiano Terzo 8

Vita presbiterale e Seminario
a cura di don Vito di Rienzo 9

CASA S. ANDREA

I primi 25 anni di Casa Sant'Andrea
a cura dei giovani di Casa S. Andrea 10

Propedeutica interdiocesana?
a cura dei giovani di Casa S. Andrea 12

INSERTO: CON GESÙ NELLA NOTTE

a cura di Silvia De Franceschi e Manuela Riondato

SEMINARIO MINORE

Non di solo pane
a cura di don Marco Cappellari 13

8 dicembre: l'ingresso in comunità
a cura di don Alessio Rossetto 14

La Sindone un mistero tra scienza e fede
a cura del prof. Giulio Fanti 16

PASTORALE VOCAZIONALE 17

SINODO E SEMINARIO 20

DIACONI PERMANENTI 21

I NOSTRI PRETI - don Danilo Fantinato 22

APPUNTI DI VIAGGIO 24

DAMMI UN *Cuore* CHE ASCOLTA

Il prossimo 22 aprile, quarta domenica di Pasqua, vivremo la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che quest'anno ha un significato tutto particolare: si inserisce nell'esperienza del Sinodo diocesano dei giovani e prepara anche quello dei vescovi che si terrà ad ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Il titolo della Giornata mondiale, "Dammi un cuore che ascolta" è tratto dalla preghiera del giovane re Salomone (1Re 3,9) e va proprio in questa direzione: valorizza il percorso della Chiesa di Padova e quello della Chiesa intera.



«È il cuore il luogo in cui risuona la chiamata del Signore, ma se è incapace di ascoltare, come potrà comprendere?»

Gesù stesso ci ha chiesto di pregare per le vocazioni e lui per primo ha sostato con il Padre nel chiamare i discepoli. Il dono della fede, il dono di giovani che ascoltano la chiamata del Signore a seguirlo nella

via del presbiterato, del diaconato, del matrimonio, della consacrazione, della missione o del servizio a tempo pieno, non sono frutto anzitutto del nostro impegno, ma della preghiera di Gesù: «preghiera che esprime la sua carità e la sua "compassione" (Mt 9, 36) verso l'umanità, che anche oggi appare come "un gregge senza pastore" (Mt 9, 36). Preghiera che esprime la fede nella voce potente del Padre, che solo può chiamare l'uomo e mandarlo a lavorare nella Sua vigna. Preghiera che esprime la speranza viva in Dio, il quale non farà mai mancare alla Chiesa gli "operai" (Mt 9, 38) necessari a portare a compimento la sua missione» (Nuove vocazioni per una nuova Europa, 27a). Cogliamo questo appuntamento annuale per rilanciare la preghiera per le vocazioni: valorizziamo la Celebrazione Eucaristica della Giornata

«Dammi un cuore che ascolta» è una preghiera ed è proprio quest'ultima la prima iniziativa di ogni pastorale vocazionale. Potrà sembrare poca cosa, eppure



per le vocazioni, partecipiamo alla Veglia di preghiera diocesana lunedì 23 aprile in Seminario maggiore e fermiamoci in adorazione dinanzi al Signore, ascoltando la sua Parola e chiedendogli il dono della fede e del discernimento vocazionale, in particolare per i ragazzi e i giovani.

“Dammi un cuore che ascolta” è una preghiera che prima di tutto domanda un cuore umile e disponibile, capace di comprendere e vivere la Parola di Dio. È il cuore il luogo in cui risuona la chiamata del Signore, ma se è incapace di ascoltare, come potrà comprendere la Sua Parola? La preghiera per le vocazioni, allora, è anzitutto un invito chiaro alla conversione, a chiedere al Signore il dono della Sapienza. Abbiamo tutti un cuore, ma talvolta è irrigidito dalla paura di non essere all'altezza, congestionato dalle tristezze per i progetti che non vanno come vorremmo o avvinghiato dalle preoccupazioni quotidiane e tutto ciò a volte ci impedisce di coltivare la nostra fede e di prenderci cura delle persone che ci sono affidate. Anche per questo la vita pastorale viene a perdere la dimensione spirituale e vocazionale, riducendosi solamente a programmazione di attività e incontri, senza dare il primato al Signore e alla cura della vita spirituale. Fare nostro il titolo della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di quest'anno significa allora riconoscere questa fragilità e dare una nuova direzione al nostro

impegno, rimettere al centro la relazione con il Signore e affidargli il nostro cuore, affinché lo renda capace di amare e di spendere la vita per il Vangelo.

“Dammi un cuore che ascolta” è la domanda e la preghiera che siamo chiamati a far emergere dai ragazzi e dai giovani delle nostre comunità e dei nostri gruppi. Questa domanda abita in ciascuno di loro e chiede di essere suscitata con un affetto gratuito, una sincera testimonianza di fede, un sereno e gioioso annuncio dell'amore del Signore. I ragazzi e i giovani, oltre la maschera dell'autosufficienza, portano un radicale bisogno di Cristo e di luce per seguire i suoi passi, che possono scoprire e gustare anche attraverso la vita parrocchiale, dei percorsi formativi di fede, il dialogo personale, la preghiera e la celebrazione del Sacramento del Perdono.

Diamoci l'occasione per maturare un cuore capace di ascolto. Mettiamoci a fianco dei ragazzi e dei giovani: aiutiamoli a prendere contatto con la preghiera che abita dentro di loro e ad esprimere con fiducia la domanda del giovane Salomone.



A cura di
don Silvano Trincanato
direttore dell'Ufficio
diocesano per la
Pastorale delle vocazioni

Una finestra aperta sul mondo

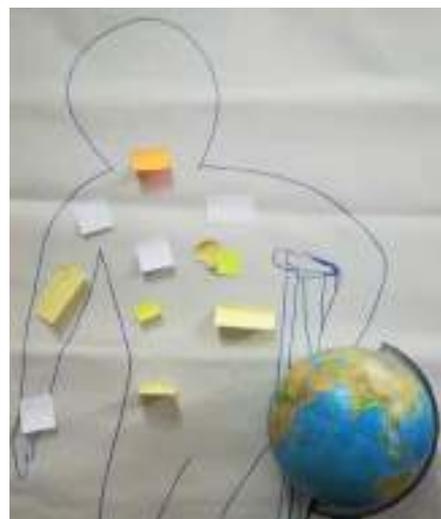
“Ricordo ancora il mio primo sì, toccato dal Signore: un sì da rinnovare con fedeltà ogni giorno, nei piccoli gesti. È una lotta, perché il prete è fatto della stessa pasta di ogni uomo, con i suoi desideri e le sue esitazioni. A Dio non preme che siamo perfetti ma misericordiosi, esperti in umanità: la gente ha bisogno di vedere nel prete un uomo di fede ma prima di tutto un uomo che sia vero uomo”. Sono le parole di padre Giuseppe Cisco, saveriano, animatore missionario dopo il rientro dal Congo: incontrando noi seminaristi del Maggiore, ci ha provocato a non stare all’ombra del campanile ma a portare la speranza del Vangelo lì dove c’è necessità.

Ciò che ha saputo fare padre Gianni Criveller, preside dello Studio teologico del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) a Monza. Una vita dedicata allo studio e alla missione nella *Grande Cina*: Taiwan, Honk

Hong, Macao e, appunto, Cina, di cui ci ha descritto l’unica Chiesa divisa in due parti, quella “ufficiale”

«Non stare all’ombra del campanile ma portare la speranza del Vangelo lì dove c’è necessità»

riconosciuta dal Partito comunista, e quella “sotterranea” che non segue la linea del partito ed è per questo controllata e limitata dalla polizia. Tra le due ancora oggi permangono forme di sospetto e inimicizia, anche se in forma molto ridotta rispetto al passato: molti fanno parte di entrambe.



Nonostante la “febbre cristiana”, scoppiata negli anni ’90, che ha portato i cristiani a raggiungere i 70 milioni, e il proliferare di attività accademiche di studio del cristianesimo che hanno condotto molti studiosi ad avvicinarsi alla fede, anche per la lontana Cina il grande problema è la trasmissione della fede dalla generazione che l’ha conservata in tempi difficili a quella che è cresciuta negli anni della modernizzazione del Paese. Proprio nei giorni in cui i media annunciano come imminente un accordo, a suo modo storico, tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, padre Gianni ci ha aperto una finestra su un mondo a noi in gran parte sconosciuto.

Per costruire l’identikit del prete diocesano, come una sagoma generica a cui dare un volto, una testa e un cuore, non si può certo trascurare l’aspetto della missionarietà. A qualche oceano di distanza, come appena fuori dalla porta di casa, “la messe è molta, e grida”. Sarà proprio questo il titolo del 62° Convegno nazionale missionario dei seminaristi, che il nostro Seminario ospiterà nel prossimo mese di aprile.



A cura di
Davide Ciucevich

Le beatitudini del CUORE

Al primo anno si è ancora inesperti, si stanno muovendo i primi passi in una vita diversa da quella a cui si era abituati, ma nella comunità si trova un sostegno valido per crescere. Può accadere che anche tra le mura del Seminario la vita scorra veloce in un brulicare di iniziative, momenti comunitari, lezioni, appuntamenti e servizi. Tutto è nuovo e allo stesso tempo inaspettato. Non manca l'attenzione alla spiritualità, alla meditazione e alla preghiera quotidiana, ma si avverte il bisogno di darsi un tempo prolungato per mettere ordine, per andare alla radice, per mettersi in ascolto e coltivare la relazione con il Signore: gli esercizi spirituali, che ogni anno si tengono a Villa Immacolata a Torreglia nella prima settimana di dicembre, rispondono a proprio a questa attesa. È lo stesso Gesù nel Vangelo di Marco ad invitarci: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». È lui che ci convoca, che ci chiama ad una relazione. Scopriamo così l'importanza del silenzio, del dividerci dal resto, del restare soli e del riposare in Lui.

La settimana di esercizi, secondo il metodo ignaziano, è scandita dalla preghiera quotidiana che scaturisce dalla contemplazione di alcuni misteri della vita di Gesù e dal colloquio personale con le guide spirituali, suor Gabriella Mian e Padre Mario Marcolini, che curano anche i momenti di lectio e di istruzione. Caratteristica fondamentale è il silenzio attraverso il quale possiamo comprendere



il vero e profondo significato del nostro agire, pensare, essere e che soprattutto diventa luogo in cui Dio si rivela attraverso lo Spirito.

Quest'anno abbiamo affrontato la seconda settimana del mese ignaziano, caratterizzata dalla contemplazione del mistero di Cristo, realmente presente oggi nella nostra vita. Punto centrale è lasciar parlare il cuore, in esso cogliere le

5

«Per scoprire l'importanza del silenzio, del restare soli e del riposare in Lui»

emozioni che lo Spirito suscita nel nostro quotidiano attraverso la Parola che si fa relazione viva con Cristo nella preghiera. In questo modo, facciamo esperienza del Signore Gesù da cui nascono quei



sentimenti in grado di trasformare il nostro cuore e la nostra esistenza. Conoscere da vicino e intimamente Cristo, ci porta a dividerne le gioie e le sofferenze, la sua vita e la nostra vita, come in una relazione dove l'ammirazione evolve in conformazione. Più stiamo con Gesù più ci rivestiamo di Lui.

«È beato chi fa sua la logica del cuore del Padre»

Il brano evangelico che ci ha accompagnato durante la settimana è quello delle beatitudini, presentate dall'evangelista Matteo. Il luogo dal quale

ci vengono proposte è simbolico del loro non essere una nuova legge ma un appello rivolto al cuore dell'uomo, una chiamata a conformarci a Cristo. È beato chi fa sua la logica del cuore del Padre, centro di questo percorso evangelico. Non si tratta della sola contemplazione del fatto storico, delle singole affermazioni pronunciate da Gesù, ma di un andare agli atteggiamenti, alle emozioni che sono di Gesù e imparare da Lui a farle nostre. È beato chi sperimenta il vissuto di Gesù. Un vissuto che strida con l'idea di Messia, tanto che i discepoli di Giovanni si chiedono se sia davvero lui l'atteso da Israele. Un Messia che rinuncia ai privilegi, che si spoglia di tutto, fino all'estremo dono della vita. Il Figlio di Dio, che nasce in una stalla facendosi riconoscere dagli ultimi, risposta di un Dio incarnato che cresce come uomo. Un re che si fa piccolo, che sceglie l'ultimo posto, che accetta il disegno della croce e dona misericordia anche a chi lo inchioda al legno. La logica del sacrificio dà scandalo, i discepoli non capiscono; come accade a noi per le beatitudini, che pongono il baricentro al di fuori di noi stessi, tanto da sembrare a tratti inarrivabili. Scegliere Cristo è scegliere il cuore, vivere il Vangelo, l'umiltà, la mitezza, la povertà: croci per la vita che sanno di beatitudine. Gli esercizi spirituali dunque, diventano un tempo di grazia per noi seminaristi, un tempo propizio per conoscere intimamente il Signore, che per noi si è fatto uomo, per amarlo sempre più e seguirlo sempre meglio.



A cura di
Loris Bizzotto

Primi passi nella comunità del Seminario

Lo scorso 19 marzo noi cinque seminaristi del primo anno abbiamo indossato per la prima volta la talare in Seminario e abbiamo ricevuto la benedizione. Questo non è ancora un passo ufficiale all'interno del percorso verso il sacerdozio, che la Chiesa pone invece al termine del secondo anno, con l'ammissione tra i candidati al presbiterato. Infatti, durante la messa con la benedizione dei seminaristi che indossano per la prima volta la veste talare non sono presenti amici o parenti, se non la famiglia e qualche sacerdote. Questa benedizione vuole essere, allora, una piena inclusione nella comunità del Seminario, dopo oltre sei mesi in cui abbiamo potuto sperimentarne le varie attività. Dopo questo rito anche noi, come gli altri seminaristi, durante le celebrazioni liturgiche potremo indossare la talare e la cotta.

Con la talare nera iniziamo a morire

«Con la talare iniziamo a morire a noi stessi, per rinascere in Gesù»

piano piano a noi stessi, per rinascere in Gesù, che vogliamo annunciare non con i nostri sentimenti e le nostre idee, ma con il cuore di Cristo stesso, per amare gli altri come Gesù ci ha amati. Mi auguro tanto di ricordarmelo ogni volta che la indosserò. Certo, il sacerdozio è ancora lontano, ma è bene iniziare sin d' ora ad abitare questi sentimenti. Inoltre, avremo tutti e cinque



Leonardo, Ivan, Damiano, Dario e Loris

7

una cotta identica che abbiamo scelto insieme. Questo sta a ricordarci che nel cammino intrapreso troviamo amici con cui condividere momenti forti e più leggeri, con cui si prega, con cui possono sorgere alcune incomprensioni, ma con i quali in definitiva cresciamo assieme come uomini e come cristiani. Non è un beneaugurante "speriamo di finire insieme" ma un segno di identità ed affermazione della nostra presenza e disponibilità davanti al Signore.

Il 19 marzo è la solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria: a lui affidiamo le nostre preoccupazioni e tutte le nostre attese.



A cura di
Leonardo Lotti

La Ricchezza della Chiesa

Seconda tappa

L'anziano monaco interrogò l'aspirante novizio: «Se tu avessi tre monete d'oro le daresti ai poveri?» «Di tutto cuore, padre». «E se tu avessi tre monete d'argento?» «Molto volentieri, le darei». «E se tu avessi tre monete di rame?» «No, non le darei». Stupito il monaco gli chiese: «Perché mai?» Il novizio rispose: «Perché io ho tre monete di rame».

Il cammino formativo di quest'anno – dal titolo “Come guaritori feriti” – entra nel vivo con il primo dei consigli evangelici ovvero la “Povertà per il Regno”. È difficile parlare di povertà, soprattutto per la posizione privilegiata in cui siamo di fronte a milioni di poveri nel mondo. C'è un abisso tra la nostra misura della povertà e quella che c'è in altri luoghi della terra. Rispetto agli altri due consigli evangelici, celibato e obbedienza, la povertà è forse l'aspetto della vita di

un prete che è maggiormente esposto agli occhi della gente; è anche qui che si vede la qualità del ministero. La povertà, se c'è, non deve essere

un'ambizione o il desiderio di cantare fuori dal coro ma la conseguenza della sequela a Cristo, la vera perla preziosa. E' questa infatti la vera Ricchezza che la Chiesa custodisce. Noi, nel tentativo di imitare Cristo e conformarci sempre più a Lui, cerchiamo di portare la sua povertà, la croce, in questo mondo spesso



ipnotizzato da tutto ciò che è appariscente. Se il racconto del monaco convince tutti, non è così per quanto appena scritto. È il paradosso del cristianesimo.

Abbiamo poi posto la nostra attenzione anche sul fatto che la povertà, per la vita di un prete, non si riduce solo all'aspetto materiale ma anche a quello relazionale. Povertà si lega con libertà: il prete infatti è chiamato a vivere dei rapporti sani e liberi che non siano la compensazione di un qualche vuoto. La povertà allora è un vero ideale evangelico. Povero è colui che si fida di Dio come il bambino in braccio a sua madre. Povera è Maria come testimonia il Magnificat. Poveri siamo noi quando sappiamo abbandonare tutto per seguire Gesù.

«La povertà è la conseguenza della sequela a Cristo, la vera perla preziosa»



A cura di
Damiano Terzo

Vita presbiterale e Seminario

Un giorno alle superiori una mia compagna, delusa per l'ennesimo voto basso in matematica, disse al prof: «Prof, perché continuare a farci del male? Io mi impegno tanto ma non arrivo alla sufficienza, a lei dispiace darmi brutti voti e poi io non farò mai queste cose nella vita! Mi dia un bel "sei politico" e viviamo sereni». Il prof le rispose: «Vedi Laura, son sicuro che non vivrai con parabole, equazioni e trigonometria, ma il tempo che oggi pomeriggio ti prenderai per risolvere questi problemi è lo stesso tempo che poi negli anni dedicherai a risolvere una questione con i figli, con tuo marito, con i colleghi o per trovare la soluzione migliore per un lavoro».

Queste parole mi sono care e mi son tornate in mente nel pensare alla formazione del Seminario e alla vita presbiterale. Quando ti formi impari a gestire il corpo, le fatiche, i ritmi; impari quali strumenti puoi usare e quali no; impari fin dove puoi arrivare, l'impegno, la pazienza. Lavori su di te per poter poi vivere al meglio l'affascinante esperienza della vita.

«Sento una profonda gratitudine per tutto ciò che il Seminario mi ha donato»

Sento una profonda gratitudine per tutto ciò che il cammino di formazione del Seminario mi ha donato, come conoscenze e competenze, ma ancor più come occasioni e situazioni di vita, possibilità di guardare, amare e prendermi cura degli aspetti che costituiscono la mia persona, la spiritualità, la mia umanità, le attitudini alla pastorale.



Occasioni preziose che, quanto più vissute nella verità, tanto più portano frutto.

Certo, nella vita presbiterale scendi in campo in prima persona e, pur sempre accompagnato e mai solo, inizi a giocare il tuo ruolo nella partita. Allora gioie e soddisfazioni, fatiche e incomprensioni diventano pezzi di un puzzle da riordinare, perché ogni pezzo trovi il suo posto. Ma è lo stesso puzzle che stavi costruendo in Seminario: sei sempre tu! Lo stile con cui ti apri alla formazione sarà lo stesso stile con cui sarai disponibile a crescere e camminare nella vita presbiterale.

La vita è un grande mistero che porta con sé anche percorsi nuovi e inaspettati, esperienze desiderate e fatiche sconosciute, incroci pericolosi e lieti cammini, ma la differenza la fai tu e lo stile con cui hai imparato a camminare. E allora, semplicemente, buon cammino!



A cura di
don Vito di Rienzo

I primi 25 anni

DI CASA SANT'ANDREA

Entrando a Casa Sant'Andrea si è subito accolti dai volti dei diversi giovani che, a partire dal 1993, anno di nascita della Comunità, hanno scelto di investire un anno della propria vita nell'esperienza di discernimento vocazionale che in essa si ha la possibilità di vivere.

Ricorrendo il 7 gennaio scorso l'anniversario dei venticinque anni della fondazione, c'è stata la possibilità di vivere un familiare momento di festa, piacevole occasione d'incontro per noi che oggi formiamo la Comunità e per i tanti giovani che ci hanno preceduto. Nella serata è stato chiaramente visibile come Casa Sant'Andrea sia stata negli anni un

«Casa Sant'Andrea è stata negli anni un punto di riferimento per molte persone»

punto di riferimento per molte persone, le quali hanno poi scelto di proseguire il loro cammino in Seminario maggiore oppure lungo altre vie. Per noi è stato molto bello ed incoraggiante avvertire di essere preceduti da tanti altri che, mossi da un'intuizione comune, hanno deciso di metterla alla prova in questa esperienza impegnativa ma feconda.



La festa è cominciata con la preghiera dei Vespri, presieduta dal vescovo Claudio, nella chiesa del Seminario minore, in cui è stata benedetta la nuova icona raffigurante il santo patrono della Comunità. Quindi è stata proposta la visione di un filmato realizzato con il contributo di chi, in modalità e periodi diversi, ha incrociato la vita di Casa Sant'Andrea; è stato un modo per co-

noscerne in breve la storia passata e quella che viene ancora oggi portata avanti. Infine, si è potuto vivere un momento di convivialità, con la possibilità di visitare gli ambienti della nuova sede che ospita da ormai due anni la Comunità Vocazionale.

L'atmosfera fresca e fraterna che si è potuta percepire nella Comunità è il segno sicuro che, dopo tanto tempo, Casa Sant'Andrea rimane una proposta valida ed attuale, capace di fornire strumenti adeguati a coloro che si stanno interrogando sulla propria vita, in modo particolare in relazione alla chiamata al presbiterato.

A cura dei
giovani di Casa S. Andrea



All'indirizzo web <http://www.seminariopadova.it/casa-santandrea/7-gennaio-2018-xxv-casa-santandrea/> è possibile vedere il filmato preparato per l'occasione.

Propedeutica interdiocesana?

Ciao a tutti, siamo i giovani di Casa Sant'Andrea! Ci sembra ieri quando, in un soleggiato pomeriggio di ottobre, ci siamo trovati per la prima volta sul terrazzo di Casa Sant'Andrea per iniziare questo cammino insieme. Eravamo curiosi di conoscerci anche perché, diversamente dalle annate precedenti, non proveniamo dalla stessa diocesi: tre padovani e due bellunesi.

Per Casa Sant'Andrea questa esperienza interdiocesana è senz'altro una novità importante. La collaborazione attiva tra le diocesi di Padova e Belluno-Feltre è una testimonianza di fraternità tra le nostre Chiese dai diversi risvolti positivi. Occorre prima di tutto tenere presente che le due diocesi hanno contesti geografici e storici molto diversi. È proprio interessante sperimentare l'incontro tra queste due realtà nell'ottica di un reciproco arricchimento, vissuto valorizzando sia le differenze sia le

cose che ci uniscono. Molte volte a tavola ci prendiamo in giro e scherziamo sulle nostre diversità, ma evidenziamo anche le risorse degli uni e degli altri. Anche l'incontro sulla Chiesa locale, previsto nel percorso formativo, ci ha spinto a riscoprire le origini, la storia e le peculiarità delle nostre due diocesi.

«La collaborazione tra le diocesi di Padova e Belluno-Feltre è una testimonianza di fraternità dai diversi risvolti positivi»

A nostro parere questa esperienza può essere motivo di riflessione sui rapporti che ci sono (o che potrebbero esserci) tra le diverse diocesi della nostra regione: hanno molti aspetti in comune, nonché difficoltà significative insorte negli ultimi decenni, che potrebbero intensificarsi ma anche essere affrontate insieme, condividendo la fraternità e le reciproche risorse. Non sappiamo dire se il futuro ci vedrà condividere ancora esperienze come queste o se nasceranno altri percorsi comuni tra comunità vocazionali di diocesi vicine. Ad ogni modo, crediamo che questa nostra esperienza possa incoraggiare a sperimentare ancora questa strada, nonché a perseguirla anche su altri fronti pastorali: stiamo vivendo un esperimento che potrebbe incoraggiare altre collaborazioni tra diocesi vicine.

A cura dei
giovani di Casa Sant'Andrea



Non di *solo pane*

«Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4 e Lc 4,4).

È la risposta di Gesù all'invito del diavolo di trasformare in pane le pietre del deserto, per saziare la fame sopravvenutagli dopo quaranta giorni e quaranta notti di digiuno. È la risposta che quotidianamente cerchiamo di dare anche ai nostri seminaristi delle superiori, proponendo un giusto equilibrio tra il vissuto concreto di ogni giorno e l'intima comunione con Dio attraverso un percorso spirituale caratterizzato dall'incontro con la Parola. Ritiri ed Esercizi spirituali, *lectio* in preparazione alla scuola di preghiera, la preghiera del mattino e le altre proposte spirituali pomeridiane o serali, tutte vissute alla luce della Parola di Dio, quale nutrimento essenziale per una cura autentica della propria umanità e in particolar modo per una ricerca autentica della propria vocazione. Dentro le proposte spirituali che il Seminario offre, come ad esempio le catechesi proposte nei tempi forti di Avvento e Quaresima è sempre straordinario notare come veramente la Parola di Dio diventa nutrimento per la vita dei ragazzi, anche quando questo "cibo" ha un sapore amaro e diventa più difficile accoglierlo e digerirlo. Sappiamo bene però che la Parola porta sempre frutto a tempo opportuno e quanti si lasciano interpellare giorno dopo giorno dalla voce di Dio, non solo si sentono completamente saziati, ma loro stessi diventano nutrimento per gli altri attraverso uno stile di vita allineato con il Vangelo. Spiritualità e umanità sono



due sfere che devono compenetrarsi, l'una completa e irrobustisce l'altra. Nella vita ordinaria della comunità dei ragazzi delle superiori, possiamo veramente parlare di una pedagogia del Vangelo, dove tutto l'agire educativo, anche quello dei passaggi più semplici della quotidianità, è stimolato, vissuto e verificato anche attraverso il riferimento costante alla vita di Gesù.

Traducendo letteralmente la frase sopra citata, il verbo vivere (*vivet*) è al futuro (*vivrà*). Questo ci dice una realtà importante: l'incontro con la Parola di Dio introduce gradualmente ogni ragazzo ad una vita sempre più matura e realizzata e in tutto ciò si declina anche la *mission* del Seminario minore.

«È sempre straordinario notare come veramente la Parola di Dio diventa nutrimento per la vita»



A cura di
don Marco Cappellari

8 dicembre: *l'ingresso in comunità*

La festa è tappa privilegiata per gustare l'impegno del cammino compiuto ma è anche il tempo in cui alimentare la speranza verso i passi futuri. Per il Seminario minore l'8 dicembre è una doppia festa: la solennità della nostra patrona Maria Immacolata e la celebrazione in cui i nuovi seminaristi vengono accolti nella comunità. Nel progetto educativo del Seminario minore sono espresse in modo molto chiaro quali sono le condizioni che permettono ad un adolescente di accedere al Seminario. Anzitutto è fondamentale che sia il ragazzo stesso a chiedere l'ingresso, senza pressioni da parte di nessuno. Inoltre il ragazzo deve possedere quelle qualità fondamentali di umanità ma soprattutto

di fede che possano permettergli di accogliere con frutto la proposta formativa. Altresì è richiesto al ragazzo di avere le doti intellettuali e la volontà necessaria per affrontare il percorso di studio che lo attende. Le ultime due condizioni necessarie per l'ingresso sono una viva partecipazione alle proposte dalla comunità parrocchiale di origine, e condizione fondamentale: dimostrare il desiderio di conoscere la propria vocazione per scoprire con il Padre spirituale, il Rettore e gli assistenti quale sia il progetto che il Signore ha pensato per lui. Durante la festa dell'8 dicembre il Rettore ha accolto due ragazzi che hanno espresso la volontà di entrare in Seminario: Giacomo e Matteo.





Giacomo, classe 2001, è originario dalla parrocchia di Mestrino (PD) e frequenta il liceo scientifico in terza superiore, descrive così il suo ingresso: *«Ho iniziato a vivere fisicamente all'interno delle mura del Seminario il 1 novembre 2016, quando in accordo con i miei genitori ho potuto fare un tanto desiderato "periodo di prova" che inizialmente doveva essere di due settimane, poi diventato un mese, poi due mesi... e alla fine un anno intero! Per me è difficile ora pensarmi altrove»*. Per quanto riguarda la dimensione vocazionale del seminario minore Giacomo continua: *«Ho imparato a non fermarmi su mille e più domande che partono dalla mia testa, ma aprire il cuore a Dio, capire che la mia vocazione, qualsiasi essa sia, non è un qualcosa che si scopre, ma un qualcosa che si costruisce giorno dopo giorno ascoltando la Parola di Dio e mettendola in pratica, fidandosi di Lui e stando con Lui!»*. Alla domanda su come sta vivendo in comunità, Giacomo risponde: *«Vivere la comunità è una dimensione importantissima del Seminario, perché ti costringe a relazionarti e a crescere, a lasciarti un po' da parte per aiutare coloro con cui vivi insieme e con cui condividi la ricerca della volontà di Dio»*.

Matteo, classe 2003, dalla parrocchia di Campolongo Maggiore (VE) che frequenta il liceo delle scienze umane, alla domanda su come ha conosciuto il Seminario minore ci dice: *«Il mio ex-parroco don Lorenzo, fin da quando ero piccolo mi ha parlato e fatto conoscere il Seminario, ma soprattutto mi ha chiesto spesso cosa volevo fare della mia vita. In questo modo, una domenica di due anni fa ho iniziato a partecipare agli incontri proposti dal Seminario minore, volevo mettermi in gioco e dare voce a ciò che ho nel cuore e mi sono ritrovato ad interessarmi sempre di più a questo posto»*. E ora che in "questo posto" ci vive, prosegue Matteo: *«Mi aspetto di crescere sempre di più dal punto di vista della fraternità passando anche attraverso l'impegno della preghiera e la fatica dello studio»*. Parlando della sua famiglia e della reazione che i suoi hanno avuto di fronte al suo desiderio di entrare in Seminario, Matteo non nega una iniziale fatica ma *«dopo il mio ingresso, più il tempo passava più si rasserenavano nel vedermi sereno e tranquillo, ora si aspettano che questa nuova esperienza mi aiuti sempre di più a centrare il mio progetto di vita»*.



A cura di
don Alessio Rossetto

La Sindone

un mistero tra scienza e fede



Lo scorso 25 gennaio il prof. ing. Giulio Fanti, docente di Misure Meccaniche e Termiche all'Università di Padova, ha tenuto al Minore una conferenza che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone fra genitori e amici dei seminaristi.

La tradizione afferma che la Sindone avvolse il corpo di Gesù Cristo deposto nel sepolcro dopo la sua morte in croce. Le innumerevoli analisi scientifiche eseguite non hanno contraddetto la tradizione.

La Sindone è un telo di lino che ha avvolto sicuramente un uomo dotato di notevole rigidità cadaverica che non vi rimase avvolto più di una quarantina di ore perché sono assenti i segni di putrefazione; fortissimi indizi, anche basati sul confronto con i Testi Sacri lo riconoscono come Gesù di Nazareth.

Sulla Sindone si osservano diversi segni, più o meno importanti e non facilmente comprensibili al primo sguardo: la doppia immagine corporea speculare, frontale e dorsale; le macchie di sangue; gli aloni causati da acqua;

«La doppia immagine corporea impressa sul Lenzuolo non è ancora oggi spiegabile e tantomeno riproducibile»

oltre le tracce ed i fori causati dall'incendio di Chambéry in Francia del 1532.

Per quanto concerne la datazione della Sindone, studi statistici hanno dimostrato con metodi robusti che la datazione al carbonio 14 eseguita nel 1988 non è statisticamente

attendibile; metodi alternativi di datazione, di tipo meccanico e chimico, recentemente sviluppati all'Università di Padova hanno fornito una data della Sindone del 33 a.C. con una incertezza di più o meno 250 anni, quindi compatibile con l'epoca in cui Gesù visse in Palestina.

La doppia immagine corporea impressa sul Lenzuolo non è ancora oggi spiegabile e tantomeno riproducibile nelle sue innumerevoli particolarità, ossia non si è ancora riusciti a realizzarne una copia con le stesse caratteristiche sia a livello macroscopico che microscopico. Le recenti analisi eseguite sono propense ad ipotizzare un'esplosione di energia estremamente breve ma intensa, proveniente dall'interno del corpo avvolto; tale energia appare assai complessa ma anche di tipo elettrico, connessa al cosiddetto "effetto corona".

Qui la scienza si ferma, ma da un punto di vista più generale, metafisico, non risulta difficile capire che, sulla Sindone, Gesù Cristo ha voluto lasciarci la sua "fotografia", probabilmente "scattata" durante la Risurrezione. Fotografia particolare perché riassume in sé due eventi cardini della religione cattolica: Passione e Risurrezione. Studiando la Sindone si capiscono le parole del grande Papa S. Giovanni Paolo II: la fede e la ragione «si arricchiscono a vicenda sulla via della scoperta delle molteplici dimensioni della verità».



A cura del
prof. Giulio Fanti

Appro.Vo 1.16

“AffONDO”: una proposta vocazionale



Uno strumento per approfondire il tema della vocazione cristiana, magari superando qualche idea semplicistica, un'occasione limitata nel tempo e per possibilità di proposte (tre o quattro incontri in ciascuna comunità) che però ha la pretesa di essere significativa e provocante, proprio come un affondo.

Il progetto è nato lo scorso anno da un confronto nel consiglio dell'Ufficio diocesano per la Pastorale delle vocazioni (al quale possono essere richieste informazioni in merito), che puntava a realizzare una proposta nelle realtà parrocchiali per presentare l'idea di vocazione in modo nuovo: “a più voci” e non solo con la presenza e

ganismi di comunione e la comunità educante (catechisti, educatori, scout...) delle parrocchie che ritengono di vivere questa esperienza, perché gli educatori si facciano loro stessi promotori della sensibilità vocazionale, con proposte specifiche e nuove. Per aiutare questo passaggio viene allestita negli spazi parrocchiali una fruibile per la visita a gruppi ma anche singolarmente con testi, immagini, suoni e profumi che consentono di fare esperienza in autonomia di come ciascuno, in quanto battezzato, sia chiamato a confrontarsi con una chiamata di Dio: alla vita, ad un servizio, ad uno stato di vita. L'inaugurazione della mostra è preceduta dall'animazione delle S.Messe di una domenica, con la proposta in ciascuna di almeno due brevi testimonianze di differenti scelte vocazionali (sposi, laici, presbiteri, consacrati). Incontrando i Consigli Pastoral Parrocchiali talvolta da un lato si avverte la volontà a proporre un'iniziativa sui temi di Affondo, dall'altro la difficoltà: la comunità educante si sente impreparata sull'argomento, i parrocchiani considerano questo un tema di interesse solo per i giovani interrogati dalla vita presbiterale o consacrata e non di tutti i battezzati. È bello notare al termine degli appuntamenti proposti come tali preoccupazioni vengano superate e nascano spontaneamente nuove proposte ed incontri.

*«Un'iniziativa limitata nel tempo
che ha la pretesa di essere
significativa e provocante»*

la testimonianza di una specifica scelta vocazionale. Da questa intuizione e volontà l'idea ha progressivamente preso forma in un progetto articolato che coinvolge gli or-



A cura di
Eros Bonetto

Convegno vocazionale 2018

COME UNA MARIOSKA



Chi l'avrebbe mai detto che ad un convegno vocazionale intitolato "Dammi un cuore che ascolta" i primi relatori fossero un astrofisico che parla delle galassie ed un esploratore che racconta le sue imprese sulle alpi? In effetti un senso c'è.

Il punto di vista dall'infinitamente grande, con la nascita delle galassie e le esplorazioni alpine, all'infinitamente piccolo, rappresentato dal nostro cuore, ci fa capire che per saper veramente ascoltare è necessario perdersi (le galassie e i deserti di ghiaccio rendono molto bene l'idea). Percorrere terreni sconosciuti ci porta alla sensazione che non siamo noi a cercare la strada ma è lei che cerca noi.

Solo così il nostro cuore è pronto per ascoltare e quindi dare una risposta come prova di fiducia, frutto dell'osservazione dei segni che la quotidianità ci offre e che spesso vengono celati dalla paura e dalla frenesia. Queste sensazioni sono nemiche dell'ascolto: per ottenere la vera risposta bisogna saper aspettare, non avere fretta di trarre conclusioni e, nel frattempo, ritrovare il silenzio maturando la consapevolezza che per arricchirsi bisogna saper perdere ed eliminare alcune cose. L'unica cosa che non si deve abbandonare è la capacità e volontà di sognare: possiamo fidarci dei sogni, continuare ad accarezzarli, seguirli... ascoltarli. Riguardo all'ascolto, ci sono state presentate due cate-



gorie: l'attivo e il passivo. In quello attivo troviamo un'azione di trasformazione ed esplorazione, andiamo in profondità per cercare la verità, cerchiamo di vedere la situazione da più punti di vista. In quello passivo il nostro ascolto è giudicante: avviene sicuramente in modo frettoloso e superficiale, ma non porta alla verità. Ovviamente per risolvere positivamente delle situazioni conflittuali dovremo cercare di applicare l'ascolto attivo anche se più complesso e lungo, ma senz'altro più efficace.

Nell'ultimo giorno del convegno siamo arrivati al cuore: ascoltarlo. Il mezzo per fare questo è il discernimento che ci fa mettere ordine alla vita, facendoci partecipare alla vita di Gesù camminando con Lui. Abbiamo qui approfondito il discernimento come distinzione, separazione tra l'accusatore che ci fa intendere che Dio non salva e il difensore che ci conferma che Dio è giusto e ci salva. Come orientarci in questa situazione? Innanzitutto dobbiamo riconoscerla perché non sempre si presenta come una bufera, può anche presentarsi come calma piatta, quindi è necessario affrontarlo nella preghiera: solo così potremo essere in relazione con Gesù capire cosa viene da Dio e cosa no. Il nostro cuore sarà sempre abitato da sentimenti di consolazione e desolazione: l'importante è saper capire da dove arrivano. Questo avviene solo se siamo in compagnia dell'Amico del cuore,

Gesù, tramite qualcuno che ci accompagni e guidi: una guida spirituale. Questa figura sarà sicuramente determinante per capire che passi compiere e in che verso compierli. Interessante in questo punto comprendere che le strategie del tentatore per sviarci dal bene sono infinite, arrivando anche a farci stare in pace apparente vedendo un Dio dei doni piuttosto che i doni di Dio. Sicuramente il discernimento è un cammino che ci accompagna per tutta la vita, è una continua scoperta. È per questo che non si deve mai confondere conversione e vocazione, capendo che il vero *leitmotiv* deve essere stare con Gesù. Ecco allora la vocazione autentica: rispondere a ciò che notiamo e percepiamo come mancante.

La partecipazione a questo convegno è stata un po' come avere in mano una matrioska in cui giorno dopo giorno si apriva una bambolina per scoprire quella che stava al suo interno ma, differenzialmente della classica matrioska, le bamboline non

«Ecco allora la vocazione autentica: rispondere a ciò che notiamo e percepiamo come mancante»

erano tutte uguali, più ci si addentrava e più la bambolina che ti si presentava davanti aumentava di valore. Sempre più bella, luminosa, anche difficile da tenere in mano, come se scottasse, ma la curiosità di scoprire la bambolina successiva non faceva demordere la presa.



A cura di
**Dario
Marchioretto
e Carlo
Varotto**



Con i giovani per riconoscere la Sua volontà

Il 16 dicembre 2017 è iniziato il cammino dell'Assemblea Sinodale: il Sinodo dei Giovani è entrato nella fase che porterà alla formulazione del documento finale che verrà presentato il prossimo 19 maggio.

L'Assemblea Sinodale, suddivisa in 31 gruppetti assembleari è formata da 158 giovani, 79 femmine e 79 maschi.

In rappresentanza del Seminario siamo entrati a far parte di questa esperienza e assieme ad altri tre ragazzi (Andrea, Gioia e Francesca) abbiamo cercato di discernere ciò che i giovani avevano prodotto nei gruppi sinodali. Ogni gruppo sinodale aveva infatti redatto una relazione di sintesi di quanto emerso nei loro tre incontri. A noi sono state affidate le relazioni di 20 gruppi, senza specificarne la provenienza: circa il 3% delle 1995 pagine che nel complesso costituiscono il frutto della prima fase del Sinodo.

«La preghiera, fondamentale per leggere tra le righe la volontà del Signore e non la nostra»

La modalità di lavoro ha visto un periodo di lettura personale per recuperare i punti salienti di ogni nucleo in cui erano state divise le relazioni: vita, fede, comunità, futuro. Ci siamo poi ritrovati come gruppetto assembleare per convergere in una relazione finale che, assieme alle 30 relazioni degli altri gruppi, costituisce la base per la formazione del primo testo di riferimento.



Elemento importantissimo di questa fase, terminata il 25 febbraio, è stata la preghiera. Si è rivelata fondamentale per vivere il discernimento in un clima che ci aiutasse a vedere e a leggere tra le righe la volontà del Signore e non la nostra, spesso legata all'emozione positiva o negativa che la lettura di qualche passaggio delle relazioni ci suscitava. Il confronto nel gruppetto ha favorito una lettura complementare delle relazioni ed è stato occasione di arricchimento personale.

I passaggi in cui saremo coinvolti saranno ora le Assemblee plenarie: delle sessioni di lavoro in cui discutere il testo di riferimento e costituire il documento finale. Dove arriveremo ancora non lo sappiamo ma ci facciamo guidare dallo Spirito perché sia Lui ad orientarci a riconoscere, interpretare e scegliere la volontà del Signore per la nostra Chiesa di Padova.



A cura di
**Luca
Gottardo e
Pierclaudio
Rozzarin**



Ascolta Israele

Shemà Jsraèl

A ascolta Israele, *Shemà Jsraèl*. Questo imperativo dato da Dio al suo popolo, perché visse e fosse felice, ha aperto l'itinerario dei candidati e aspiranti diaconi in quest'anno formativo che ha come centro la Parola di Dio.

Dapprima ci siamo immersi nella conoscenza della struttura della *Liturgia delle Ore* che ogni giorno accompagna e orienta il nostro cammino spirituale. Salmi, cantici, orazioni, letture brevi, tempi forti, tempo ordinario, memorie, feste, solennità ci hanno consentito di sfogliare i nostri "libri" scoprendo la varietà e la bellezza di questa forma di preghiera.

Un altro pomeriggio l'abbiamo dedicato a capire l'importanza della Sacra Scrittura nella celebrazione eucaristica. La *Liturgia della Parola* ci prepara a nutrirci del Pane vivo dell'Eucaristia. Origene diceva: «È preparato a mangiare il Verbo del sacramento chi ha mangiato il Verbo della Scrittura». I nove lezionari che contengono le letture domenicali dei tre cicli (A-B-C), le letture feriali dei tempi forti, degli anni pari e degli anni dispari, dei santi, delle messe rituali, di Maria, più quello della diocesi per i santi di casa nostra, ci hanno colmato di stupore di fronte alla ricchezza di Parola che la Chiesa ci mette a disposizione perché il nostro pensare e agire si conformi agli insegnamenti e agli esempi del Signore.

Una giornata intera l'abbiamo dedicata alla *Lectio divina*, a questa forma "alta" di preghiera che ci consente di ascoltare e leggere con amore un brano della Bibbia, di meditarlo gustando e approfondendo ogni singola parola, allargando lo sguardo



a passi paralleli o ad altri brani che ne completano la comprensione; di sviluppare poi la preghiera in un dialogo intimo e intenso con Dio, lodandolo, ringraziandolo, supplicandolo, invocandolo. Fino a rimanere stupiti, in silenzio contemplativo, di fronte alla grandezza di Dio, al suo amore, alla sua tenerezza, alle meraviglie da Lui compiute, al bisogno che abbiamo della sua presenza e della sua grazia, alla fame che ogni giorno ci fa correre alla sorgente della vita per nutrirci di ogni parola che esce dalla sua bocca. Infine, arrivare a discernere, a decidere e a mettere in pratica quanto il Signore ci ha fatto capire.

«Colmi di stupore di fronte alla ricchezza della Parola»

Il cammino continuerà soffermandoci sull'*omelia*, che già i nostri amici stanno imparando a preparare e a presentare, accogliendo poi i riscontri che li aiutino a farla diventare sempre più fedele ai testi biblici, comprensibile, ricca, "gustosa".



A cura di
**don Remigio
Brusadin e
don Raffaele
Gobbi**





i nostri **PRETI**

DON DANILO FANTINATO (1951-2010)

Quando nelle conversazioni fra amici riaffiora il ricordo di don Danilo Fantinato è impossibile non associarlo al suo lungo e fruttuoso impegno per il Seminario e l'attività vocazionale (1976-2000). La sua serenità, le sue battute e la gioia dello stare insieme sono tracce ancora vive in coloro che hanno avuto la fortuna di frequentarlo.

Cosa ha sostenuto don Danilo negli interminabili "pellegrinaggi" sulle strade della nostra vastissima Diocesi?

Alcune certezze hanno motivato il suo servizio a favore della Pastorale vocazionale diocesana.

Ne ricordo due in particolare:

- l'animatore vocazionale è un testimone dell'azione di Dio nella pastorale ordinaria della Chiesa: Dio fa storia vocazionale con l'umanità proprio in questo nostro tempo.

È utile ricordare, a questo proposito, l'impulso di don Danilo al rinnovamento della Pastorale vocazionale diocesana e il suo contributo per "Casa Sant'Andrea".



a se stesso che «l'azione prima nella Chiesa è di Dio» tornava il sereno nel suo volto e si ricominciava a lavorare per ore. Di riflesso anche l'ospite si tranquillizzava. L'immediatezza e la semplicità nei rapporti si traducevano in una straordinaria capacità di accoglienza e di ascolto. Anche la sua stanza in Seminario, nella sua disposizione, esprimeva ciò. Nei frequenti dialoghi mi ricordava spesso che il ministero di animatore vocazionale è avaro di soddisfazioni ma, subito dopo, aggiungeva che non bisogna scoraggiarsi perché si lavora insieme e in sintonia con la Diocesi. La sua modalità di servire la Chiesa nella Pastorale vocazionale era fondata sulla speranza cristiana, seminata nel suo intimo dalla famiglia di origine e dalla fede. Non aveva bisogno di cercare visibilità. Gli bastava lavorare sodo, in semplicità e umiltà, tanto da far apparire tutto normale. Grazie, don Danilo per questa tua gioiosa e preziosa eredità!

Concludo riportando alcune righe del suo testamento: «Rendo grazie a Dio con tutto me stesso per il dono della vita, straordinaria e meravigliosa che ho potuto vivere... È stato un cammino straordinario di grazia, di crescita umana e spirituale per le innumerevoli occasioni, esperienze vissute... tutto è grazia... in ogni comunità ho trovato amici che mi hanno voluto bene, che mi hanno aiutato e stimato...»

«L'immediatezza e la semplicità nei rapporti si traducevano in accoglienza e ascolto»

- l'animatore vocazionale è un testimone di cultura vocazionale:

Il suo compito consiste nel proporre opportune iniziative e nel promuovere relazioni significative con i preti e con gli altri operatori pastorali.

Don Danilo conosceva i preti e li raggiungeva.

È stata, infatti, la capacità relazionale la gradevole peculiarità del carattere di don Danilo Fantinato. Quando ci si confrontava, magari per verificare qualche iniziativa vocazionale non particolarmente riuscita, la sua reazione iniziale lasciava intendere delusione e un po' di sconforto. Solo in seconda battuta, quando rammentava



A cura di
don Antonio Oriente

Il restauro di una Bibbia “luterana” del 1556

conservata nella Biblioteca del Seminario



La Bibbia prima e dopo il restauro.

Accade qualche volta che uno degli insegnanti di Sacra Scrittura della Facoltà Teologica del Triveneto mi chieda di mostrare agli studenti alcune Bibbie antiche custodite nella Biblioteca del Seminario. Qualche anno fa, nel 2014, mi è venuto in mente di tirar fuori, assieme ad alcuni manoscritti medievali e ad alcune Bibbie stampate nel XV e XVI secolo, anche una Bibbia tradotta in tedesco da Martin Lutero (1483-1546). Mi è venuto così tra le mani un massiccio volume (30x40x12 cm), stampato con bei caratteri gotici a Wittenberg, in Sassonia, nel 1556, ricco di illustrazioni (xilografie) – una delle quali, un ritratto di Lutero, particolarmente interessante –, con fitte annotazioni a mano in tedesco e in latino, soprattutto a margine dei libri dell’Antico Testamento, e una pregevole legatura in pelle allumata. È apparso subito chiaro che si trattava di un libro degno di attenzione: era stato stampato nel luogo in cui Lutero aveva svolto la maggior parte della sua attività, dallo stesso stampatore, Hans Lufft, presso il quale nel 1534 era stata prodotta la prima edizione completa della traduzione tedesca della Bibbia dai testi originali, ebraico e greco; era una delle poche copie cinquecentesche della Bibbia di Lutero presenti in Italia (nel catalogo nazionale sono segnalati solo sedici esemplari e quello del Seminario è l’unico uscito dai torchi di Lufft). Le condizioni in cui si trovava il libro non permettevano tuttavia una sua adeguata consultazione, necessaria per studiarne la storia e per renderlo disponibile al pubblico. Il desiderio di procedere al restauro del volume ha incrociato l’approssimarsi del cinquecentesimo anniversario dell’inizio della Riforma protestante: il 2017 avrebbe potuto essere l’anno buono per mettere mano al restauro e per far conoscere il libro e, con esso, il significato storico, teologico e culturale della traduzione della Bibbia da parte di Lutero. Sarebbe stato un piccolo segno del desiderio

condiviso oggi, a livello ufficiale, sia dai cattolici sia dai luterani di camminare assieme verso una piena e visibile comunione, dopo secoli di divisioni e di conflitti. Il progetto è stato realizzato grazie a due sponsor, lo *Studio Verde*. *Image consulting* di Ferruccio Ruzzante e la *Fondazione di Clubs Lions 108 Ta3 Luigi Marchielli*, conosciuti tramite il Direttore del Museo Diocesano, e grazie a un’esperta restauratrice, Melania Zanetti, che già aveva lavorato su materiale antico della Biblioteca.

Il libro, ottimamente restaurato, è stato presentato alla stampa il 22 dicembre 2017, per poi essere esposto nella Sala Gregorio Barbarigo del Museo Diocesano. Il 26 gennaio 2018, nella stessa sala, si è tenuta, con numerosa e in parte inaspettata partecipazione di pubblico, una tavola rotonda su questa Bibbia e sul suo restauro, con gli interventi di Mons. Franco Buzzi, già Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e autorevole studioso della cultura tedesca fra XVI e XIX secolo; della Professoressa Maria Pietrogiovanna, docente di Storia dell’arte presso l’Università di Padova; di Melania Zanetti. Era presente anche il pastore della Chiesa Luterana di Venezia, Bernd Prigge.

Altre informazioni su questa iniziativa si possono trovare nel sito della Biblioteca: <http://www.bibliotecaseminariopda.it/appuntamenti/>



A cura di
don Riccardo Battocchio

Grati al Signore per il dono della loro vita, ricordiamo nella preghiera...

don Leonino Bardellone, nato a S. Giorgio delle Pertiche il 23/02/1922, ordinato nel 1948, morto all'ospedale di Camposampiero il 5 novembre;

don Olindo Favaro, nato a Bovolenta il 27/03/1926, ordinato nel 1949, morto all'Opera della Provvidenza il 22 novembre;

don Gianfranco Zenatto, nato a Campagnola di Brugine il 01/04/1943, ordinato nel 1967, morto all'Opera della Provvidenza il 6 dicembre;



mons. Claudio Bellinati, nato a Pontelongo il 19/02/1922, ordinato nel 1945, morto a Padova nella sua abitazione il 18 gennaio; *come Seminario lo ricordiamo con stima in particolare per i suoi approfonditi studi su S. Gregorio Barbarigo;*

don Luigi Bertoncello, nato a Rossano Veneto il 10/09/1926, ordinato nel 1951, morto all'ospedale Sant'Antonio il 22 gennaio;

don Giovanni Vallarin, nato a San Pietro Viminario il 14/05/1935, ordinato nel 1961, morto all'Opera della Provvidenza il 26 gennaio;

don Olivo Sartori, nato a Saletto il 05/04/1941, ordinato nel 1965, morto all'ospedale di Schiavonia il 27 gennaio;



mons. Ermanno Roberto Tura, nato a Gallio il 08/01/1936, ordinato nel 1960, morto all'ospedale di Padova il 24 febbraio; *come Seminario lo ricordiamo con affetto per i tanti anni trascorsi nella nostra comunità come professore.*

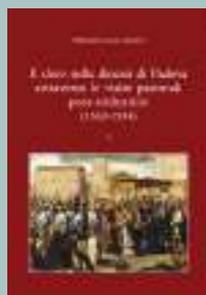
(al 28 febbraio 2018)

Grazie a...

Sig. Ambrosini, Pompilio Bertazzo, Pietro Berton, Antonio Campagnolo, Michela Campagnolo e Mario Stragliotto, Fiorella Dardilli, Mosè Magarotto, Maria Pietrogrande (*amici del Seminario*), Antonio Prezioso, Lea Sbriziolo, fam. Casotto, fam. Fossati, fam. Molon, Carmelo di Monselice, sorelle Clarisse del monastero di S. Francesco, suore Dimesse, don Elia Balbo, don Giuseppe Cavallini, don Fabio Casotto, don Alessandro Fusari, Parrocchia di Grumello, Parrocchia di Tombelle, Pimas Srl.

(al 28 febbraio 2018)

■ Scrigno



Stefano Dal Santo, *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)* (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 39), Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2016. (2 volumi, pp. 1150)

Il volume è frutto del lavoro di ricerca per il dottorato in Storia ecclesiastica conseguito dall'autore presso l'Università Gregoriana di Roma. Attraverso un'accurata analisi delle visite pastorali, esso descrive la situazione del clero padovano nei trent'anni successivi al Concilio di Trento (una realtà problematica sul piano della formazione, dell'azione pastorale e della vita morale) e dà conto degli interventi dei vescovi sulla scia del rinnovamento della vita della Chiesa voluto dal Tridentino. Ne emerge un quadro, vivissimo e articolato, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

RITO DI AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO E PRESBITERATO

dei seminaristi del secondo anno

■ Martedì **1 maggio** ore 9.30 in Seminario maggiore

ORDINAZIONI PRESBITERALI

■ Sabato **2 giugno** dalle 16.00 in Cattedrale

Vi invitiamo a ricordarli nella preghiera

CORCORDIS
Appuntamenti

INCONTR@ SAMUEL

Medie in Seminario MINORE

■ **21-22 aprile**

■ **26-27 maggio**

Dalle 16.30 del sabato alle 16.30 della domenica

GRUPPO DAVIDE

Superiori in Seminario MINORE

■ **22 aprile**

■ **20 maggio**

ESERCIZI SPIRITUALI

■ **18-20 maggio**

a Villa Immacolata

Per i giovani che desiderano vivere un'esperienza di incontro con il Signore.

GRUPPO VOCAZIONALE

■ **18-20 maggio**

■ **12 giugno**

■ **10-16 agosto**

a Sant'Agata Feltria (RN)

SCUOLA DI PREGHIERA 2017-18

19-30 anni in Seminario MAGGIORE

■ **23 aprile**

■ **19 maggio** (conclusione del Sinodo dei giovani)

17-18 anni in Seminario MINORE

■ **13 aprile**

■ **11 maggio**

CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE DEI SEMINARISTI

■ **12-15 aprile**

in Seminario MAGGIORE

CAMPI VOCAZIONALI DEL SEMINARIO MINORE

in collaborazione con l'**Azione Cattolica**

12-13 anni a Camporovere (VI)

■ **7-13 luglio**

14 anni a Camporovere (VI)

■ **1-7 luglio**

17-18 anni a Barbiana (FI)

■ **1-5 agosto**



COR  **CORDIS**

www.seminariopadova.it



*Dio grande e meraviglioso,
molte volte, nelle nostre litanie,
abbiamo detto «Ascoltaci, Signore»
senza esserci prima chiesti
se noi ti abbiamo ascoltato,
se siamo stati in sintonia
con le tue parole, con i tuoi silenzi.
Vogliamo che tu porga l'orecchio
alla nostra supplica,
senza preoccuparci di correggere
la nostra sordità
e la durezza del nostro cuore.
Interpreta, Padre,
la nostra povera preghiera;
ogni volta che ci senti ripetere
«Ascoltaci, Signore»
sappi che intendiamo dirti: apri
i nostri orecchi ad ascoltare la tua voce,
apri i nostri occhi a vedere te ovunque,
apri le nostre labbra per lodare te.*

*Donaci un cuore che ascolta te,
Padre di misericordia,
con il Figlio e lo Spirito d'amore:
ascolta Dio, e perdona!*

Bernard Häring